

Una tassa d'imbarco più equa

MALPENSA - (g.c.) Tassa d'imbarco, sono tre le richieste inserite nell'interrogazione con richiesta di risposta scritta (**Angelo Senaldi** è il primo firmatario) ai vertici del Viminale e del Ministero dell'Economia e finanze. Cinque parlamentari del Pd chiedono «se siano variati i criteri di attribuzione utilizzati, se i ministri intendano assumere iniziative per provvedere a una congrua integrazione e a corrispondere le somme dovute per gli anni passati ai Comuni aeroportuali, se con l'anno 2016, visto l'aumento dell'addizionale prevista, non si in-

tendano adeguare proporzionalmente i ristorni dovuti agli enti locali». L'interrogazione nasce dall'ennesima contrazione della quota dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco (più semplicemente nota come tassa d'imbarco) riservata ai Comuni associati ad Ancai, a fronte invece di un aumento della tassa che con l'inizio del 2016 è passata da 6,5 a 9 euro per biglietto aereo venduto. Perché di quell'incremento, i municipi attorno agli aeroporti non vedono nemmeno un centesimo.

BOTTA E RISPOSTA

«A Roma i varesini facciano squadra»

Bellarìa replica alle accuse di Candiani

MALPENSA - «Farisei». Così l'altro giorno il senatore leghista **Stefano Candiani** aveva bollato il poker varesino schierato dal Pd in Parlamento (**Daniele Marantelli**, **Angelo Senaldi**, **Erica D'Adda** e **Maria Chiara Gadda**) se non avesse immediatamente intrapreso un'azione politica incisiva in vista della riscrittura del Decreto Lupi. Che, per Malpensa, rischia di essere un'ulteriore mazzata. A loro difesa, a sorpresa, interviene da Somma Lombardo il sindaco **Stefano Bellarìa**: «So che sul futuro di Malpensa i parlamentari del centrosinistra sono già all'opera. Invito su questo tema tutti i rappresentanti del territorio, il senatore Candiani in primis, a fare gioco di squadra».

La questione è delicata. E pertanto, dal suo ufficio sotto le rotte dell'aeroporto, si augura che i rappresentanti del territorio presenti a Roma l'affrontino in modo compatto, senza schermaglie e divisioni preconcepite dettate dal colore politico. Perché l'avversario è potente e nella capitale può contare su un esercito di sostenitori. Il suo nome è Alitalia. Il territorio varesino, invece, dalla sua parte a Roma ha soltanto lo sparuto gruppetto di onorevoli e senatori che lo rappresenta. Per questo motivo Bellarìa chiede loro di lavorare in sintonia, convincendo il governo a pensare finalmente al futuro degli aeroporti milanesi prescindendo dalla ex compagnia di bandiera: «Credo sia giunto il momento per l'esecutivo di dare un segnale di discontinuità rispetto al passato: al ministro **Graziano Delrio** mi permetto di chiedere di provare a ragionare non soltanto sul sistema Alitalia-centrico, ma di concordare le decisioni con tutti gli altri attori. Mi auguro dunque che venga aperto un confronto con il gestore aeroportuale, ovvero la Sea, ma anche e soprattutto con noi sindaci».

La riscrittura del Decreto Lupi, che potrebbe portare a un'ulteriore liberalizzazione dei voli su Linate e dunque a un immediato sversamento di collegamenti dalle piste della brughiera al city airport dell'Idroscalo, è secondo Bellarìa strettamente connesso a un altro tema oggi sul tavolo del Cuv: il Masterplan. E' evidente che le previsioni di crescita inserite nel piano industriale Sea potrebbero cambiare in base al contenuto del nuovo Decreto.

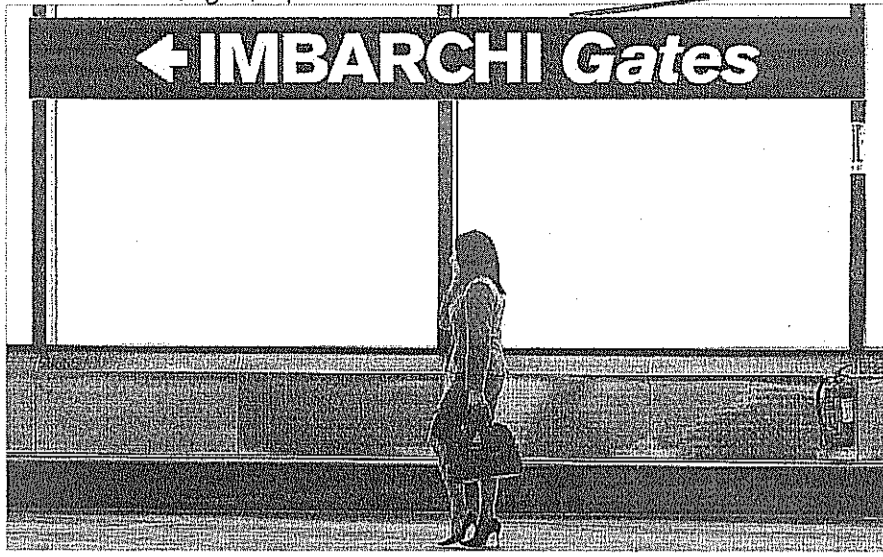
G.C.



Stefano Bellarìa (Bltz)

MALPENSA IN PERICOLO

Dopo la bocciatura da parte dell'Europa del decreto Lupi si teme un provvedimento ancora più favorevole a Linate



L'aeroporto non sarà ridotto e Delrio verrà a spiegarlo qui

Le rassicurazioni di Senaldi (Pd) dopo il colloquio con il ministro

MALPENSA - Se il Decreto Delrio fosse peggiorativo per le sorti di Malpensa rispetto al Decreto Lupi (bocciato lo scorso dicembre dall'Ue), il primo a essere stupito sarebbe **Angelo Senaldi** (Pd). Anzi, l'onorevole gallaratese oggi lo esclude a priori, forte dell'incontro privato strappato l'altro pomeriggio al ministro dei Trasporti **Graziano Delrio**.

Il confronto è avvenuto in una stanzetta a lato del Transatlantico di Montecitorio durante una pausa del *question time* in corso alla Camera dei deputati. «Gli ho detto che Malpensa non può essere depotenziata attraverso un ulteriore spostamento di voli su Linate e ho trovato il ministro in perfetta sintonia», racconta Senaldi. Delrio, così come aveva già assicurato in mattinata al senatore leghista che invece gli aveva teso un'"imboscata" a Palazzo Madama, si è reso disponibile inoltre a venire a Varese e a confrontarsi con il territorio sul futuro del sistema aeroportuale milanese. «Così come richiesto esplicitamente dalla Commissione europea, dapprima dovrà incontrare gli operatori aeroportuali. Il confronto avverrà entro la fine di questo mese, dopodiché è assolutamente disponibile a sedersi al tavolo con i rappresentanti del territorio».

Il nuovo provvedimento governativo che, secondo le prime indiscrezioni, dalla Summer 2016 andrebbe ancora una volta a toccare il delicato equilibrio nella ripartizione dei voli tra lo scalo varesino e Linate, punterebbe a ritoccare sia le limitazioni ai movimenti orari sul city airport (oggi fermi a 18) sia i confini geo-



Il parlamentare del Pd Angelo Senaldi rassicura i varesini su Malpensa

grafici, consentendo di operare al Forlanini anche con destinazioni extraeuropee. A queste condizioni, Malpensa rischierebbe il tracollo. Ma sentendo Senaldi, sono ipotesi prive di fondamento, perché Delrio, secondo l'onorevole dem, ha tutt'altra idea sui due Terminal della brughiera: «Malpensa è l'aeroporto internazionale di riferimento per il Nord Italia e il ministro è pronto a ribadirlo. Questo mi sembra un punto fermo sul quale iniziare a ragionare». Ma c'è di più. «Concordavamo io e il ministro che Malpensa abbia bisogno di un rilancio attraverso un salto culturale e di percezione. Mi spiego meglio: oggi

a Milano, in Lombardia e nel Nord è ancora visto come un aeroporto lontano, poco raggiungibile. Niente di più falso, perché è collocato alla stessa distanza dalla città di riferimento di tutti i grandi hub europei. Sea ha già fatto e sta facendo molto in questo ambito, ma non basta ancora. Malpensa deve acquisire maggiore appeal attraverso un'azione mirata di promozione». Dalla Regione Lombardia, sia la maggioranza con **Raffaele Cattaneo** (Ncd) sia l'opposizione con **Alessandro Alfieri** (Pd) sostengono che la migliore soluzione per il post-Lupi non sia la scrittura di un nuovo decreto ma

semplicemente il ritorno al Bersani bis, ovvero quello che consentiva di volare da Linate soltanto verso le città capitali d'Europa e i maxi-hub, con un limite orario di 18 movimenti. «Sposo in pieno questa linea, ma francamente non so se sarà il risultato finale», dice da Roma Senaldi, che al ministro ha sottoposto ufficialmente anche la proposta redatta dal Comitato per Malpensa di Gallarate, ovvero la differenziazione delle tasse di atterraggio, sosta e decollo tra i due aeroporti milanesi, facendo poi scegliere a ogni singola compagnia se volare da Linate a costi notevolmente superiori o da Malpensa, più distante dal centro di Milano ma più economica: «Si tratta di una soluzione certamente più complessa rispetto alla semplice riscrittura del Decreto Lupi, ma al ministro ho fatto presente che dal territorio è pervenuta anche questa proposta. La valuterà».

Infine il risvolto politico. Con un occhio al passato («per qualcuno, dietro a tutto questo attivismo a sostegno di Malpensa si nasconde un peso sulla coscienza che risale al 2007, quando scelte sbagliate consentirono il dehubbing di Malpensa») e un altro al futuro immediato, ovvero alle Amministrative 2016. Cattaneo dice di temere che il nuovo Decreto Delrio possa essere utilizzato come strumento elettorale per imbonirsi i milanesi, Senaldi lo esclude: «Basare la campagna elettorale su tre voli di qui o di là vorrebbe dire considerare la questione Milano davvero di poco conto. Le prime elezioni del dopo Expo non possono di certo limitarsi al dualismo Linate-Malpensa».

Gabriele Ceresa

Una fabbrica di occupazione per tutti i nove comuni del Cuv

MALPENSA - (g.c.) Quanto incide Malpensa nella economia dei nove Comuni che sorgono attorno a essa? Ecco i dati specifici sull'occupazione relativi al Cuv, dentro il più ampio studio legato alle linee guida del Masterplan presentato lo scorso dicembre da Sea. Dei 16.682 lavoratori in aeroporto (il dato riguarda soltanto l'impatto diretto) il 73,3 per cento è lombardo. Di questi, il 46,1 vive in provincia di Varese e il 16,8 risiede nelle immediate vicinanze delle piste. La città con maggior addetti aeroportuali è Somma Lombardo, con il 4,8 per cento. Al secondo posto c'è Cardano al Campo con il 3,3. Un dato che non stupisce: grazie alla sua posizione strategica è stata scelta come base per centinaia di persone arrivate in provincia di Varese grazie a un'opportunità lavorativa in aeroporto. Segue Lonate Pozzolo con il 2,2, strategica in particolare per chi è occupato nel settore cargo. Subito a ruota Samarate con l'1,8 Ferno con l'1,5, Casorate Sempione con l'1,3 e Arsago con l'1 per cento. Chiudono Vizzola Ticino con lo 0,5 e Golasecca con lo 0,4. Allargando l'orizzonte, il Novarese conta invece una rappresentanza percentuale in aeroporto pari al 6,2.